

Energia da biomasse...

DALLA PRIMA - "Vanno in ogni caso tenuti in considerazione alcuni punti imprescindibili - ha sottolineato l'assessore - la compartecipazione dei produttori agricoli, un adeguato bacino di produzione, uno stretto collegamento con il territorio, in grado di utilizzare l'energia prodotta in loco e la certezza di un reddito per il produttore agricolo".

Si tratta di proposte interessanti e tutte da valutare: è probabile che la produzione energetica ad uso aziendale o da cedere ad altri, ottenuta tramite reflui e scarti di lavorazione dia risultati in tempi brevi.

Più complesso sembra il percorso di riconversione delle strutture bieticole, anche perché il quadro economico che si deve lasciare è conosciuto e si colloca tra quelli che garantiscono il bilancio aziendale agricolo.

Molto più incerto il punto d'arrivo: l'eventuale redditività delle colture energetiche in assenza di una scelta politica ed economica precisa da parte delle amministrazioni pubbliche, resta tutta da dimostrare.

Biocombustibile: senza imposte conviene

Per riscaldare 500 mila appartamenti, corrispondenti a circa 2 milioni di persone, basterebbe destinare 100 mila ettari a colture energetiche come il pioppo, il salice e l'eucalipto, da cui ricavare biomasse da utilizzare al posto del petrolio.

In termini economici, il risparmio sarebbe di 350 milioni di euro all'anno.

Questi dati sono emersi durante l'incontro all'Eima, nel tavolo tecnico dedicato

al tema *La filiera dei biocombustibili: nuova sfida per la meccanizzazione agricola*. Secondo Vittorio Prodi, presidente della commissione Ambiente al Parlamento europeo, "un obiettivo verosimile per l'Italia è raggiungere nei prossimi anni una quota di 30 Mtep (Milioni di tonnellate equivalenti petrolio) da biomasse, pari al 15% del

consumo energetico totale del Paese". La differenza di costo, che rende ancora più conveniente il carburante ricavato da prodotti petroliferi, si sta riducendo a favore delle biomasse.

Basterebbe, a questo punto, che lo Stato defiscalizzasse questo tipo di combustibili. Si tratterebbe di rinunciare a 210 milioni di euro all'anno di entrate fiscali

sui 14 miliardi che, complessivamente, incassa con il gasolio.



100 mila ha di biomasse = 2 milioni di persone riscaldate

Le proposte della Cia

La Cia dell'Emilia-Romagna ha presentato al Convegno regionale le proprie linee di lavoro sulle opportunità della bionergia per la costruzione di redditi integrativi per l'agricoltura. Il primo elemento è la valutazione della fattibilità e convenienza a investire, in modo coordinato tra imprese, sulle biomasse energetiche. Le linee di lavoro della Confederazione regionale riguardano: • la determinazione del quantitativo energetico di mercato disponibile per valutare l'esigenza e la disponibilità del materiale di provenienza agricola, boschiva e da trasformazione alimentare; • il coinvolgimento degli imprenditori interessati alla valorizzazione energetica delle biomasse, a partire dagli utilizzatori finali, le aziende di produzione e trasformazione energetica, quelle interessate alla logistica e ai processi tecnologici. La Cia parteciperà a bandi di finanziamento pubblici per interventi ed investimenti legati allo sviluppo delle biomasse a fini energetici. In particolare, nell'ambito del progetto Life del Crpa e FIT (ex legge 46) si propone l'attivazione di uno Sportello biomasse.

Un punto di partenza importante è l'attivazione ed il pieno riconoscimento formale delle aziende agri-energetiche: realtà che puntino da un lato all'autosufficienza energetica per gli usi aziendali e dall'altro a proporsi come fornitrici di energia a soggetti terzi. Alcuni percorsi sono possibili sin d'ora: basti pensare all'energia derivata per cogenerazione da biomasse legnose (anche attraverso la pelletizzazione), sia per usi di rango aziendale che per comunità locali (reti di teleriscaldamento). Prospettive interessanti possono aprirsi anche nel settore della produzione di energia attraverso lo sviluppo di impianti eolici, del fotovoltaico, con il meccanismo del conto energia già avviato con il relativo decreto. Importante è l'emendamento alla Finanziaria 2006 che prevede la produzione di energia elettrica con biocombustibili agroforestali, effettuata da aziende agricole: tale attività è equiparata alle attività di trasformazione di prodotti agricoli e inquadrata nel reddito agrario. Serve però un quadro normativo vero e proprio e un sostegno pubblico idoneo a consentire il pieno sviluppo della potenzialità produttiva, economica e ambientale delle fonti energetiche rinnovabili per l'agricoltura.

Mauro Vicini, politiche d'Impresa Cia regionale



Notizie in breve

• **Ogm: in arrivo le linee guida** (Roma) - "Nelle prossime settimane il Governo porterà in Conferenza Stato-Regioni le linee guida sulla coesistenza, in cui è previsto il sostegno alle Regioni che si sono dichiarate Ogm-free". Lo ha detto il ministro delle Politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno riguardo la vicenda Ogm-free. "Per questa materia la competenza è regionale - ha spiegato Alemanno - ma il nostro ministero non vuole affatto scaricare tutto l'onere di queste scelte sulle Regioni; si intende garantire con la legge nazionale e con la moratoria attualmente in vigore, il principio di precauzione contro ogni forma di contaminazione diffusa e incontrollabile".

• **Wto: ad Hong Kong non ci sarà accordo** (Parigi) - Pessimismo Ue sull'esito della trattativa Wto: "Ad Hong Kong, a dicembre, non ci sarà nessun accordo"; lo ha detto - a quanto riporta il quotidiano francese "Le Monde" - il Commissario europeo al commercio, Peter Mandelson, riferendosi al prossimo vertice ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio. Sebbene il suo portavoce ed i suoi collaboratori abbiano cercato di sfumare il senso di questa affermazione del Commissario, il quotidiano sottolinea come sia la prima volta che uno dei protagonisti del negoziato ammette esplicitamente questa possibilità. Del resto le questioni sospese, agricoltura soprattutto, non sembrano aver fatto alcun passo in avanti negli ultimi mesi.

Tre iniziative ad hoc sui portinnesti delle piante da frutto realizzate da Crpv

Tecnici e agricoltori conoscono bene l'importanza della scelta del portinnesto al fine di una buona riuscita dell'impianto: una scelta scorretta significa infatti comprometterne l'efficienza e dover ricorrere ad interventi tecnici spesso onerosi e di dubbia efficacia.

In generale la ricerca mira all'ottenimento di nuovi portinnesti in grado di migliorare le rese quali-quantitative e a superare alcuni problemi quali eccessiva vigoria delle piante, disaffinità d'innesto, avversità biotiche che possono ostacolare lo sviluppo della moderna frutticoltura.

Il mondo vivaistico inoltre, propone portinnesti con caratteristiche innovative che tuttavia, prima di poter essere diffusi su larga scala, necessitano di una accurata valutazione agronomica. In quest'ottica Crpv ha organizzato per il prossimo 6 dicembre presso la Sala Zanelli di Faenza un convegno che presenterà i dati raccolti nell'ultimo Notiziario tecnico Crpv "I portinnesti delle piante da frutto", realizzato in collaborazione con i tecnici delle Aziende speri-

mentali regionali Cisa M. Neri, M. Marani e Martorano5, del Centro attività vivaistiche, Consorzio di bonifica per il Canale emiliano-romagnolo, esperti pedologi di I.TER. di Bologna e ricercatori del DISTA dell'Università di Bologna. La pubblicazione raccoglie infatti i risultati della ricerca e sperimentazione relativi ai portinnesti di albicocco, ciliegio, pesco, susino, pero e melo, condotta presso le Aziende sperimentali e coordinata dal Crpv.

Vengono inoltre descritti gli esiti di studi condotti su: l'influenza delle infezioni da virus e fitoplasmi sulla interazione portinnesto/varietà, l'importanza delle differenti tipologie di suolo in funzione della coltivazione delle specie arboree, la risposta irrigua di alcuni portinnesti di pesco. Infine è presente un commento ai dati produttivi dei portinnesti virus-essenti delle specie frutticole in Emilia-Romagna.

L'incontro del 6 dicembre sarà dunque l'occasione per distribuire copie del volume e per presentare una nuova sezione dell'archivio varietale on line interamente dedicata ai portinnesti. Le pagine, consultabili direttamente dal portale www.crvp.it, sono costituite da semplici schede descrittive delle principali proprietà del portinnesto: origine, caratteristiche, adattabilità e giudizio d'insieme, arricchite da fotografie della foglia. Con queste tre iniziative riguardanti i portinnesti Crpv intende mettere a disposizione di tecnici e frutticoltori informazioni sicure e obiettive, frutto di un lungo lavoro di sperimentazione.

R. Quadretti, Crpv di Cesena



Alimentari: i pasti fuori casa aumentano

DALLA PRIMA - Un pasto destrutturato quello che si consuma in questi luoghi nella pausa pranzo: il 33% mangia un panino o qualcosa di simile, il 20% un primo e il 16% secondo con contorno. In ascesa l'insalata mista o l'insalatona arricchita di ingredienti proteici vari: è il pasto preferito delle donne giovani, con alto livello di studio. Meno frequente come quantità di occasione ma più diffusa sul totale della popolazione la cena fuori, soprattutto per occasioni sociali e conviviali. Su circa 30 milioni di persone che escono a cena con una certa frequenza, almeno il 7% lo fa una volta alla settimana. Aumenta la numerosità dei giovani e dei single, mentre è irrilevante il titolo di studio o la professione. Il luogo preferito per la cena resta la pizzeria (75%), a lunga distanza il ristorante trattoria (45%); in forte crescita il ristorante etnico (cucina cinese, indiana, giapponese, ecc.) prediletto da clientela femminile e giunto ormai al 10% delle uscite a cena. Riguardo agli alimenti consumati, nella fascia oraria serale continuano a prevalere pizza e primi e il pesce (34%) supera le carni (29%). Buono il posizionamento delle verdure e contorni sia crudi (17%) che cotti (12%). Non rilevante la posizione della frutta. Un canale di vendita e consumi quindi in totale controtendenza, anzi forse del tutto compensativo rispetto al calo degli acquisti alimentari con il classico carrello della spesa settimanale. Infatti, se ormai la cucina domestica si attiva massimo una volta al giorno (esclusa la colazione) è probabile che serva un minor volume di materia prima acquistata direttamente dalle famiglie. Ma il segmento fuori casa andrebbe invece coltivato proprio dalle filiere produttive perché è lì che si sta spostando una grossa fetta del consumo e del valore aggiunto. Tra l'altro con livelli qualitativi medi abbastanza bassi e costi in salita. Ancora una volta occorre prevenire la domanda e cercare di indurre nel consumatore l'esigenza di un pasto fuori casa che sia completo e salutare. Si aprono spazi inediti anche per le produzioni locali, purché si riesca a fornire un servizio efficiente ai punti di ristoro.

Alessandra Furlani

